

EMERGENZA COVID 19 MISURE PER I LAVORATORI

# Cassa in deroga quasi pronta in Veneto Lombardia ed Emilia Romagna

*Per le tre Regioni cumulo con l'intervento previsto nel decreto 9/2020  
Tutte le autonomie devono attendere il riparto delle nuove risorse*

Il decreto legge cura Italia riconosce il ricorso fino a nove settimane di cassa integrazione in deroga (Cigd) per i datori di lavoro del settore privato, privi degli ammortizzatori sociali previsti in costanza di rapporto di lavoro. La norma elenca anche quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi, estendendo la tutela del reddito al personale dei datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti, tranne quelli del lavoro domestico. A disposizione ci sono 3,2 miliardi di euro.

«Sono risorse importanti - commenta Cristina Grieco, coordinatore della Commissione Istruzione e Lavoro della Conferenza delle Regioni e assessore della Toscana - a cui si andranno ad aggiungere i residui degli ammortizzatori sociali che varie Regioni hanno» (sblocco che sarà chiesto e dovrebbe avvenire con il decreto di riparto dei fondi). «È un provvedimento che amplia volutamente la platea di beneficiari e ci saranno tantissime domande, ma non è la prima volta che le Regioni gestiscono la Cigd». In compenso Grieco auspica tempi molto rapidi per il decreto di riparto e per la circolare Inps. Infatti lo stanziamento massimo di 3.293,2 milioni di euro, deve essere suddiviso tra Regioni e Province autonome con uno o più decreti del ministro del Lavoro di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze.

La Cigd deve essere preceduta da un accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, che può essere concluso anche in via telematica. In base all'ultima versione del Dl, l'accordo non è richiesto per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti. Mentre lo sarebbe per i datori di lavoro che hanno già esaurito la possibilità di ricorso alla Cigo o al Fis e che non possono quindi fruire delle neutralizzazioni delle nove settimane nel computo delle rispettive durate massime complessive di 24 mesi in un quinquennio mobile (per la Cigo) e di 26 settimane in un biennio mobile (per il Fis).

Istrate le domande secondo l'ordine cronologico di presentazione, le prestazioni di Cigd sono concesse con decreto delle Regioni e delle Province autonome, da trasmettere all'Inps in modalità telematica entro 48 ore dall'adozione, assieme alla lista di beneficiari. L'istituto provvede all'erogazione con la modalità del pagamento diretto, previa verifica del rispetto dei definiti limiti di spesa anche in via prospettica. Qualora dal monitoraggio emerge che sia stato raggiunto il limite di spesa, non si potrà concedere ulteriore cassa.

È espressamente previsto che per Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna la nuova Cigd si aggiunge a quella dell'articolo 17 del Dl 9/2020 dalla durata massima di un mese. Pertanto, oltre alla rispettiva quota del riparto nazionale, queste tre regioni potranno subito concedere prestazioni di cassa, anche prima dei decreti di riparto del ministero del Lavoro, fino all'ammontare massimo di 135 milioni per la Lombardia, 80 milioni per il Veneto, 35 milioni per l'Emilia-Romagna, quali risorse derivanti dai residui della precedente stagione di ammortizzatori sociali in deroga, fermo restando la loro possibilità di continuare a destinarle a politiche attive secondo quanto previsto dal Dlgs 148/2015. Sarebbe però opportuno armonizzare le due misure anche perché consentire a queste tre Regioni di superare i disallineamenti delle platee che potranno accedere alla Cigd nel nuovo quadro normativo.

Nel frattempo, però, nonostante gli accordi regionali siano stati sottoscritti a tempo di record, la procedura di invio delle domande non è stata ancora attivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Prioschi